

PAT AMENT (PP. 192-193)

Americano • 1946

Scrittore e regista pluripremiato, Pat Ament è autore di quasi quaranta libri ed è uno di quei rari atleti che nella vita è rimasto ossessionato dal suo sport; a settant'anni come lo era a vent'anni. Uno dei primi fra molti grandi ascensionisti a mettere a frutto il suo bagaglio da ginnasta, Ament è stato il pioniere di alcune delle prime vie 5.11 in Colorado e California e ha contribuito a far diventare il bouldering uno sport a pieno titolo. La sua prima salita di 5.11+ del Supremacy Crack in Colorado nel 1965 fu una delle salite più difficili al mondo all'epoca.

ARMANDO ASTE (P. 108)

Italiano • 1926-2017

Poco conosciuto al di fuori delle Dolomiti, Armando Aste si è costruito negli anni '50 una reputazione fatta di umiltà, prime salite e dure solitarie che renderebbero orgoglioso qualsiasi eroe di Instagram. Tra queste figurano la prima salita italiana della parete nord dell'Eiger, la prima solitaria della strapiombante Hasse-Brandler sulla parete nord della Cima Grande delle Dolomiti e la prima salita dei trentatré tiri della Via dell'Ideale sulla parete sud della Marmolada, un tempo considerata la salita più dura delle Dolomiti.

HENRY BARBER (P. 172-173)

American • 1953

“Hot Henry” Barber è uno dei pochi alpinisti americani ad innalzare gli standard dell'arrampicata in tre continenti. Era un alpinista a tempo pieno agli albori dell'età d'oro dell'arrampicata libera, e le sue visite in Australia, Germania, Inghilterra e aree

degli Stati Uniti lasciarono gli scalatori locali sbalorditi mostrando il potenziale dell'arrampicata libera oltre l'immaginabile. Un fedele tradizionalista, Barber evita camme, imbracature e gesso, preferendo salire fino a un solido 5,12 con una cintura swami legata intorno alla vita, a volte a piedi nudi, e con una manciata di semplici cunei per protezione.

FRED BECKEY (P. 161)

American • 1923-2017

Durante la seconda guerra mondiale, Fred Beckey prestò servizio nel Mountain Training Group della decima divisione da montagna dell'esercito americano, dove fece parte di una squadra che effettuò una traversata invernale degli altopiani alpini nelle Montagne Rocciose in Colorado, ora conosciuta come Trooper Traverse. Un decennio dopo, nel 1954, Fred raggiunse la vetta di tre leggendarie vette dell'Alaska: Denali, Mount Deborah e Mount Hunter, effettuando le prime salite degli ultimi due. Si ritiene che abbia effettuato più prime ascensioni, ovunque, di qualsiasi altra persona vivente. Nel 2013 l'American Alpine Club gli ha conferito la Medaglia d'Oro del Presidente. A lui è dedicato il documentario “Dirtbag”.

DINKO BERTONCELJ (P. 81)

Sloveno • 1923

Per fuggire dall'Europa del dopoguerra, il nazionale sloveno Dinko Bertoneclj si trasferì a Bariloche, in Argentina, dove gareggiò come sciatore quando non esplorava le vette inviolate della Patagonia. Ha effettuato la prima scalata del San Valentin, la vetta più alta della Patagonia. Bertoneclj fu influente nello

sviluppo dell'Associazione argentina delle guide alpine e la sua abilità nell'alpinismo gli valse un posto nella prima spedizione argentina al Dhaulagiri nel 1954. Bertoneclj fondò il primo sci club a Bariloche, il Club Andino. Nel 2008 è stato premiato dall'Associazione slovena dei soldati di montagna per il suo contributo allo sport alpino.

CHRIS BONINGTON (PP. 128-129)

Britannico • 1934

Sir Christian Bonington ha ricevuto una montagna di onorificenze, tra cui il titolo di Cavaliere e la medaglia Lawrence d'Arabia della Royal Society for Asian Affairs. Bonington ha iniziato ad arrampicare all'età di sedici anni e mezzo secolo dopo continuava ancora a realizzare prime salite. Tra queste spiccano l'ascensione britannica della parete nord dell'Eiger, della parete sud dell'Annapurna e della parete sud-ovest dell'Everest. Ha detto che la sua scalata più divertente è stata la prima salita in stile alpino della vetta ovest dello Shivling, la sua scalata più pericolosa è stata l'Ogre e la sua scalata più bella è stata il massiccio del Vinson.

MARTIN BOYSEN (P. 98)

Britannico • 1941

Nel 1964 Martin Boysen, con Baz Ingle, scoprì una mecca britannica dell'arrampicata su roccia, le scogliere di Gogarth. Dopo la prima via in zona, Boysen ha realizzato diverse prime salite impressionanti in Galles per poi spingersi oltre. Fece parte della spedizione britannica del 1970 sull'Annapurna e della spedizione del 1975 sulla parete sud-ovest dell'Everest. L'anno successivo Boysen realizzò il primo salita alla Trango

Tower. È stato anche una delle controfigure dell'arrampicata di Clint Eastwood in "The Eiger Sanction", il primo film a presentare sequenze di arrampicata quale parte significativa della trama. La sua autobiografia è "Hanging On".

JIM BRIDWELL (PP. 146-147)

Americano • 1944–2018

Per quasi quarant'anni, sembrava che ci fosse più di un Jim "the Bird" Bridwell nell'arrampicata d'avanguardia. L'imponente curriculum di Bridwell include la prima salita in giornata del Nose of El Capitan, la prima salita in stile alpino dell'impegnativa e difficile parete est del Mooses Tooth in Alaska (la prima 5.11 negli Stati Uniti) e la costruzione dello Yosemite Search and Rescue (YOSAR). Ha aperto molte vie in artificiale su big wall A5 ed è diventato il primo a scalare l'intera cresta sud-est del Cerro Torre. Bridwell ha spinto i limiti come pochi altri scalatori nella storia.

DAVID BROWER (P. 162)

Americano • 1912–2000

Forse non esiste alpinista sulla Terra che abbia fatto di più per la preservazione dei luoghi incontaminati di David Brower. Sebbene abbia effettuato più di settanta prime ascensioni, tra cui Shiprock nel New Mexico, la torre più alta del deserto sud-occidentale, i suoi successi nell'arrampicata impallidiscono in confronto ai suoi sforzi nel contribuire a creare diversi parchi nazionali, tra cui il Grand Canyon, North Cascades, Kings Canyon e Redwood, nonché Point Reyes National Seashore e Dinosaur National Monument. Inoltre, ha sostenuto l'etica della protezione della natura selvaggia come rispettabile valore americano. I suoi film, libri e presentazioni hanno contribuito a plasmare l'approccio alla conservazione che è oggi incoraggiata in molti sport outdoor.

JOE BROWN (P. 90)

Britannico • 1930–2020

Dopo aver iniziato ad arrampicare in una cava

di gritstone delle Midlands all'età di sedici anni, Joe Brown divenne uno degli scalatori più influenti della sua generazione. Nel 1955 Brown fu invitato a partecipare alla spedizione britannica a Kangchenjunga; lui e George Band raggiunsero la vetta di 8.586 metri, la quota più alta raggiunta da un britannico all'epoca. L'anno successivo fece parte di una spedizione per scalare la Muztagh Tower. Brown è apparso spesso in dirette televisive di salite impegnative e ha lavorato come consulente per case di produzione cinematografiche di Hollywood. La sua autobiografia è "The Hard Years".

RICCARDO CASSIN (PP. 182-183)

Italiano • 1909–2009

Riccardo Cassin fu un pugile prima di diventare uno scalatore, cosa che secondo lui gli aveva dato forza, resistenza e caparbia. "Quello che ho iniziato dovevo finirlo", ha detto alla rivista Climbing. "Non sono mai sceso da una montagna senza averne raggiunto la cima." Tra le sue imprese ricordiamo le prime ascensioni della parete nord-est del Piz Badile (1937), del Walker Spur sulle Grandes Jorasses (1938) e, all'età di cinquantadue anni, della parete sud del Denali (1961). Ha anche guidato la spedizione che ha effettuato la prima salita del Gasherbrum IV (1958), ha costruito i propri chiodi ed è stato membro dei famosi Ragni di Lecco.

YVON CHOUINARD (P. 150)

Americano • 1938

Yvon Chouinard ha scoperto la scalata attraverso il Southern California Falconry Club: per raggiungere i voli dei falchi, i membri del club dovevano imparare a calarsi in corda doppia. Le sue prime salite più importanti includono il North America Wall e il Muir Wall su El Capitan, oltre a nuove vie nelle Montagne Rocciose canadesi. Chouinard si rese conto che i chiodi europei non potevano competere con il granito della California e così, dopo aver acquistato una vecchia fucina e aver imparato da autodidatta come fabbro, iniziò a produrre i suoi chiodi in acciaio duro.

Le aziende di attrezzatura e abbigliamento per esterni Black Diamond e Patagonia sono nate dagli sforzi iniziali di Chouinard. La sua autobiografia è "Let My People Go Surfing".

SERGE COUPÉ (PP. 112-113)

Francese • 1925–2020

Serge Coupé faceva parte della spedizione himalayana francese del 1955 guidata da Lionel Terray che segnò la prima salita del Makalu, una delle vette di 8.000 metri più tecniche del mondo. Noto scrittore, fotografo, pescatore e amante della vita all'aria aperta, Coupé è un nome leggendario nelle regioni del Vercors e della Chartreuse, nel sud della Francia, dove molte vette hanno un percorso chiamato Voie Coupé. Sebbene molte delle sue prime salite puntavano sull'arrampicata in artificiale, le moderne versioni in libera delle sue vie sono dure fino a 5.12 e seguono linee ripide su roccia di alta qualità.

GLEN DAWSON (P. 77)

Americano • 1912–2016

Glen Dawson divenne membro del Sierra Club all'età di nove anni, quando un amico gli regalò un abbonamento a vita. Ben presto contribuì a fondare sia la sezione di sci alpinismo che quella di arrampicata. Nel 1931, all'età di diciannove anni, partecipò alla prima ascensione della parete est del Monte Whitney, rivoluzionando le tecniche di arrampicata dell'epoca. Dawson era un membro della squadra di sci dell'UCLA e ha effettuato notevoli scalate nel sud-ovest americano, nonché nelle Alpi, nel Galles, in Russia e in Giappone. Era un membro della Decima Divisione da Montagna dell'Esercito degli Stati Uniti durante la Seconda Guerra Mondiale.

GLEN DENNY (P. 116)

Americano • 1939–2022

L'arrampicata su big wall è per natura uno sport molto isolato che si svolge lontano da qualsiasi spettatore, quindi è solo grazie ad ascensionisti come Glen Denny disposti a portare fotocamere

di alta qualità nell'arena verticale che la storia dell'arrampicata è così ben documentata. Denny è stato uno dei primi a fondere l'arrampicata con la fotografia e, sebbene sia stato determinante nell'esplorazione delle big wall dello Yosemite e abbia preso parte a numerose prime salite su El Capitan, il suo più grande contributo all'arrampicata è sicuramente il suo lavoro dietro la macchina da presa durante l'età d'oro di Yosemite.

KURT DIEMBERGER (PP. 136-137)

Austriaco • 1932

Destinatario del Piolets d'Or alla carriera, Kurt Diemberger è l'unica persona vivente ad aver effettuato la prima scalata di due vette di 8.000 metri. Ha anche effettuato molte salite degne di nota sulle Alpi e altrove. Nel 1957, con Hermann Buhl, compì la prima ascensione del Broad Peak, e raggiunse la vetta del Dhaulagiri nel 1960. L'ascesa del Broad Peak fu rivoluzionaria: era la prima volta che un ottomila veniva scalato da un piccolo gruppo in stile leggero. Diemberger è anche un noto regista e autore. Ha scritto in modo commovente della disastrosa stagione 1986 sul K2, vissuta in prima persona.

JULES EICHORN (PP. 190-191)

Americano • 1912–2000

All'età di quindici anni, Jules Eichorn, figlio di immigrati tedeschi, fu introdotto all'arrampicata da Ansel Adams, che era stato assunto per insegnare al giovane Jules a suonare il piano. A quella prima uscita del Sierra Club ne seguirono altre, ed Eichorn divenne presto un abile scalatore. Insieme a Glen Dawson, Norman Clyde e Robert Underhill, fece la prima ascensione della parete est del Monte Whitney nel 1931. Proseguì effettuando le prime ascensioni della Higher Cathedral Spire e della Lower Cathedral Spire di Yosemite, utilizzando tecniche rivoluzionarie. Eichorn Pinnacle e Eichorn Minaret nell'High Sierra prendono il nome da lui.

GLENN EXUM (PP. 184-185)

Americano • 1912–2000

Glenn Exum è strettamente associato ai Tetons, dove l'Exum Ridge, il percorso più popolare sul Grand Teton, prende il suo nome. È stato una guida e istruttore per gran parte della sua vita, e ha contribuito a far progredire l'attitudine e la tecnica dell'arrampicata libera essendo uno dei primi a incoraggiare gli ascensionisti a evitare di appesantire la corda. Lui e Paul Petzoldt hanno creato insieme la Petzoldt-Exum School of American Mountaineering nei Tetons. All'età di settant'anni, osservò: "Il Grand Teton è infinitamente diverso, con i suoi umori e atteggiamenti mutevoli, la sua bellezza eterna".

JOE FITSCHEN (P. 120)

Americano • 1937

Essendo uno dei più umili "uomini duri" dello Yosemite, è giusto che Joe Fitschen abbia preso parte a una delle imprese più impegnative e rivoluzionarie di El Capitan, e forse la meno conosciuta: la sua prima salita in single-push nel 1960. Senza utilizzando corde fisse, Fitschen, con Royal Robbins, Chuck Pratt e Tom Frost, ha segnato la seconda salita del Nose nel migliore stile. Fitschen era uno degli alpinisti dell'epoca devoti all'etica favorevole all'impiego minimo di chiodi, e fu determinante in alcune delle prime scalate di A4 e A5 al mondo. Il suo libro, "Going Up", cattura lo spirito del periodo d'oro di Yosemite.

TOM FROST (P. 153)

American • 1936–2018

Tom Frost è uno scalatore, fotografo e ingegnere. Con Yvon Chouinard, ha sviluppato attrezzature rivoluzionarie per l'arrampicata, tra cui RURP e chiodi Lost Arrow. "La sfida per me", ha detto a Climbing nel 2009, "è lavorare a lungo, duramente e abbastanza ispirato per scoprire soluzioni che siano pulite, semplici e funzionali e che non danneggino l'ambiente". Ha applicato questa etica alle sue due prime salite più famose: la Salathé Wall (con Royal Robbins e Chuck Pratt nel 1961) e la North

America Wall (con Robbins, Pratt e Chouinard nel 1964). Come Jim Herrington, scatta in bianco e nero, su pellicola.

ROBERT GABRIEL (P. 94)

Francese • 1923–2020

Robert Gabriel iniziò ad arrampicare con suo fratello nelle Calanques e successivamente si unì al Club alpino francese, ma la sua carriera decollò quando unì le forze con Georges Livanos, "Le Grec". Sono stati tra i primi ad applicare alle big wall alpine le competenze apprese nelle Calanques. Gabriel e Le Grec effettuarono numerose ascensioni sul Monte Bianco e divennero la migliore squadra francese nelle Dolomiti nel decennio successivo alla Seconda Guerra Mondiale. Si dice che Gabriel abbia detto: "Se mi uccidessi nelle Calanques o su un terreno facile, non oserei più uscire".

JOHN GILL (P. 187)

Americano • 1937

John Gill è conosciuto come "il padre fondatore del bouldering moderno". Ha iniziato nelle cave fuori Atlanta, in Georgia, e in seguito si è recato sui Tetons, dove si è fatto le ossa con la corretta tecnica di arrampicata. Considerava l'arrampicata come un'estensione della ginnastica. Tra i suoi numerose salite, The Thimble, un highball 5.12 fatto senza prove dall'alto nel 1961, esemplifica al meglio la sua capacità. Non è stato ripetuto per più di due decenni. "I miei ricordi più belli", ha detto in un'intervista con la Southeastern Climbers Coalition, "sono gli assoli da facili a moderati, in cui scivolo senza sforzo sulla roccia, tirato da una corda invisibile".

DON GORDON (P. 158)

Americano • 1931–2016

Don "Claunch" Gordon era uno scalatore del Pacifico nordoccidentale i cui compagni di arrampicata includevano Fred Beckey, Ed Cooper e Pete Schoening. Era noto per le sue salite "completamente a piedi", in cui effettuava il viaggio dalla sua casa di Seattle all'inizio

della scalata con “mezzi non meccanici”. Le sue scalate includono la prima salita della Wishbone Arête del Monte Robson (1955), la parete Mowich del Monte Rainier (1957), la parete nord del Monte Maude (1957), la cresta ovest del Prusik Peak (1957), la cresta est diretta del Forbidden Peak (1958) e il contrafforte sud del Cutthroat Peak (1958).

FRANÇOIS GUILLOT (PP. 84-85)

Francese • 1943

Uno dei più abili alpinisti francesi degli anni '60, François Guillot ha contribuito allo sviluppo delle gole del Verdon nel sud della Francia ed è stato chiamato “l'oracolo del Verdon.” Nel 1968 Guillot fece la prima salita di La Demande, una fessura ripida e sostenuta di 5.10 che fu la prima via a superare le imponenti pareti di 1.200 piedi del Verdon. Guillot è un alpinista di Chamonix ed è stato uno dei primi visionari dell'arrampicata difficile. Ha segnato nuove vie sul massiccio del Fitz Roy in Argentina e numerose prime salite sulle Alpi. A settant'anni, Guillot saliva ancora fino a 5.11+.

PETER HAAN (PP. 110-111)

Americano • 1948

Peter Haan, che ha iniziato ad arrampicare alla tenera età di quattordici anni dopo un'escursione di otto giorni alla YMCA a Yosemite, è meglio conosciuto come uno specialista dell'off-width. Successivamente ha scalato con Royal Robbins e Jim Bridwell, tra gli altri. Nel 1971, dopo una stagione in Yosemite con Kim Schmitz, Haan fece tre salite degne di nota: la prima salita in solitaria del Salathé Wall, la prima salita in libera del lato sinistro della Hourglass e la prima salita senza corda di Crack of Despair—a 5.10 free solo in un momento in cui le salite più dure del mondo erano 5.11.

MINORU HIGETA (P. 86)

Giapponese • 1930–2016

Minoru Higeta era un membro della squadra

che, nel 1956, effettuò la prima salita del Manaslu di 8.163 metri, la prima scalata giapponese di un ottomila. Si ritiene che l'ascesa del Manaslu, una delle prime buone notizie dopo gli orribili eventi che posero fine alla seconda guerra mondiale, abbia dato speranza e coraggio al popolo giapponese. A Kathmandu nel 2016, Higeta è stato onorato con un giubileo di diamante, in occasione del sessantesimo anniversario della la prima salita della montagna.

TOM HORNBEIN (P. 89)

Americano • 1930–2016

Tom Hornbein è un medico che ha contribuito da pioniere all'arrampicata in alta quota con spedizioni in Himalaya e Alaska. È conosciuto soprattutto per la sua scalata, insieme a Willi Unsoeld, dell'Everest attraverso la sua cresta ovest, nel 1963. Senza alcuna possibilità di invertire la loro linea di salita, il loro sforzo fu una delle avventure più impegnative nella storia dell'Himalaya. Hornbein ha contribuito a progettare le maschere di ossigeno utilizzate nella spedizione americana sull'Everest del 1963. Ha servito come medico della marina e presidente del Dipartimento di Anestesiologia presso la School of Medicine dell'Università di Washington. È l'autore di “Everest: The West Ridge”.

GEORGE HURLEY (P. 141)

Americano • 1938

Definito “il mentore di tutti”, George Hurley ha allestito centinaia di nuove vie e ha guidato salite sia in Nord America che in Europa. Ha effettuato la prima salita della principale Fisher Tower (il Titan) nel 1962 attraverso una via che lui e i suoi compagni hanno chiamato Finger of Fate. Ad oggi è una delle guide più rispettate negli Stati Uniti e uno dei pochi alpinisti della sua generazione che continua ad arrampicare regolarmente. Attribuisce allo yoga e alla danza con sua moglie la sua capacità di continuare ad arrampicarsi fino alla vecchiaia.

HUNTLEY INGALLS (P. 138)

Americano • 1928

Huntley Ingalls ha avuto una carriera relativamente breve ma gratificante nell'arrampicata. Dopo aver imparato ad arrampicare nella Potomac Gorge nel Maryland, ha viaggiato verso ovest e ha scoperto il suo vero amore: le torri del deserto. Compì la prima ascensione della torre più famosa dello Utah, la Castleton Tower, nel 1961. Un anno dopo effettuò le prime ascensioni del Titan, il camino sud-ovest del North Six Shooter Peak, e di Standing Rock, una torre che è ancora oggi una delle più difficili e precarie e, con una doppia dal vicino White Rim necessaria per raggiungere la torre, uno delle più impegnative.

LAYTON KOR (P. 142)

Americano • 1938–2013

È probabile che nessun alpinista abbia mai effettuato più prime salite in un solo decennio di Layton Kor. Dalla fine degli anni '50 fino alla fine degli anni '60, Kor ha scalato a tempo pieno, effettuando prime salite quasi ogni giorno. La sua abilità nell'arrampicata libera con scarsa protezione era leggendaria e le sue imprese hanno messo il Colorado sulla mappa come destinazione per l'arrampicata. Kor fece anche parte della tragica, ma alla fine riuscita, direttissima della parete nord dell'Eiger nel 1966. Le prime salienti includono la A5 Diagonal del Black Canyon e il contrafforte ovest di El Capitan. Nel 1968 Kor divenne testimone di Geova e smise di arrampicare seriamente.

DON LAURIA (PP. 174-175)

Americano • 1932

Don Lauria ha avuto una lunga e fortunata carriera; è anche, secondo lo scalatore Steve Roper, uno degli scrittori più spiritosi della sua epoca. Lauria stava arrampicando con Royal Robbins quando Robbins ha tagliato una cinquantina di spit e rivetti che Warren Harding e Dean Caldwell avevano perforato

nella Dawn Wall di El Capitan. Ha anche effettuato le prime ascensioni sulla catena del Karakorum e ha guidato nella catena della Sierra Nevada per più di mezzo secolo. Lauria possedeva e gestiva uno dei primi negozi di alpinismo di Los Angeles prima di lavorare come insegnante di informatica. Attualmente è CFO della Fondazione Bardini.

SONIA LIVANOS (P. 97)

Francese • 1923–2018

Decenni in anticipo sui tempi, Sonia Livanos fu determinante nell'esplorazione delle Dolomiti e delle Calanques negli anni '50 e '60. Con poche donne che scalavano allora, è molto probabile che quasi tutte le salite di Livanos siano state prime salite femminili. All'inizio degli anni '60, Livanos e suo marito Georges, anche lui un leggendario alpinista, gestirono un "campo ad alta difficoltà", dove un gruppo di alpinisti si riuniva per stabilire scalate di alta quota nelle Alpi. Nel 2002 Sonia e Georges sono stati insigniti all'unanimità del premio Pelmo d'Oro, della provincia di Belluno, per la loro influenza nel rendere le Dolomiti famose in tutta Europa.

JOHN LONG (P. 149)

Americano • 1953

Lo sport un tempo marginale dell'arrampicata su roccia, è ora ampiamente accettato come un'attività mainstream, sana, sexy e ammirata; e John Long è stato determinante in questa trasformazione. Partito da leader degli Stonemasters, i leggendari scalatori californiani che stabilirono negli anni '70 nuovi standard sia per l'abilità atletica che per lo stile di vita, Long continuò a scrivere storie e libri – da sceneggiature a libri didattici ed epiche avventure – che cambiarono il modo in cui le persone guardavano a questo sport. La sua scrittura non solo ha contribuito a rendere popolare l'arrampicata ma ha anche assicurato che la ricca storia dell'arrampicata è molto rispettata dalla moderna generazione di ascensionisti.

JEFF LOWE (P. 195)

Americano • 1950–2018

Chiedi a qualsiasi scalatore del mondo un elenco degli alpinisti più influenti del secolo scorso e probabilmente Jeff Lowe sarà incluso. Dall'arrampicata sul ghiaccio del New England e del Colorado e sulle dure pareti dell'Himalaya fino all'affermazione dell'arrampicata mista come uno sport a sé stante, Lowe ha alzato l'asticella più di qualsiasi altro scalatore nella storia. Forse ancora più duraturi sono gli sforzi di Lowe per promuovere la cultura dell'arrampicata, che includono l'organizzazione del primo festival di arrampicata su ghiaccio ad Ouray, in Colorado, e la prima competizione internazionale di arrampicata su roccia negli Stati Uniti, a Snowbird, Utah, oltre a portare l'arrampicata su ghiaccio agli X Games.

HAMISH MACINNES (PP. 78-79)

Scozzese • 1930–2020

Conosciuto come "il padre del soccorso alpino scozzese", Hamish MacInnes è stato influente nello sviluppo dei sistemi di soccorso alpino utilizzati in tutto il mondo, ma ha anche aiutato gli alpinisti a superare i limiti dei problemi inventando il primo strumento per il ghiaccio in metallo, il "Terrordactyl". Come fotografo e consulente dell'industria cinematografica, MacInnes ha portato le vertigini sul grande schermo in film tra cui "The Eiger Sanction" e "Highlander". I suoi premi includono la Medaglia dell'Impero Britannico (1965), l'Ordine dell'Impero Britannico (1980) e dottorati onorari provenienti da diverse università. Inoltre, nel 2003 è stato inserito nella Scottish Sports Hall of Fame.

CESARE MAESTRI (PP. 144-145)

Italiano • 1929–2021

Soprannominato il Ragno delle Dolomiti, Cesare Maestri è stato un atleta dotato ed un esploratore visionario. Le sue imprese negli anni '50 includono l'incatenamento in un giorno di sedici vette delle Dolomiti; rompere la barriera del grado VI UIAA (l'equivalente di

5.10); e salite invernali in solitaria di vie difficili. Famoso per aver rivendicato la prima salita del Cerro Torre senza avvicinarsi alla cima e poi tornare con un compressore per raggiungere la vetta, decenni prima della divulgazione dell'arrampicata a spit. Maestri fu bombardato da una controversia tutta sua che lo perseguì per molto tempo.

PIERRE MAZEAUD (P. 165)

Francese • 1929

Durante il periodo di massimo splendore dei pionieri del massiccio del Monte Bianco, Pierre Mazeaud ha aperto alcune delle vie più difficili della regione. È anche sopravvissuto a una delle prove più orribili dell'alpinismo. Durante un tentativo di prima salita del pilastro centrale del Freney nel Monte Bianco, nel 1961, una tempesta travolse Mazeaud e altri sei alpinisti. Nel tentativo durato una settimana di fuggire, quattro alpinisti morirono. Successivamente, Mazeaud ha aperto dure prime salite su elementi iconici tra cui il Drus e il Grands Charmoz. Nel 1978 divenne il primo francese a scalare l'Everest. Politico di carriera, Mazeaud è portavoce degli sport all'aria aperta ed è stato presidente del Consiglio Costituzionale francese.

REINHOLD MESSNER (P. 179)

Italiano • 1944

Uno degli alpinisti più famosi al mondo, Reinhold Messner è stato il primo a scalare l'Everest senza ossigeno supplementare e il primo a raggiungere la vetta in solitaria, nonché il primo a conquistare tutte le quattordici vette degli 8.000 metri. Messner è stato un critico schietto delle spedizioni su larga scala in un'epoca in cui corde fisse e supporto a pagamento erano la norma. Messner preferiva invece uno stile contenuto, di salita veloce e a basso impatto, ora chiamato "stile alpino". Questa filosofia fu proselitistica in molti dei suoi sessanta libri, ed è diventata il metodo preferito per la scalata sulle grandi montagne.

GWEN MOFFAT (P. 82)

Britannica • 1924

Inspirata da un'avventurosa zia che scalò l'Himalaya agli inizi del 1900, Gwen Moffat fu la prima guida alpina donna in Gran Bretagna. È anche conosciuta per i suoi romanzi gialli, per le sue arrampicate a piedi nudi e per aver disertato l'esercito britannico durante la Seconda guerra mondiale. È il soggetto di un documentario e un'eroina per gli alpinisti britannici. Moffat smise di scalare oltre i settant'anni dopo più di cinquant'anni di attività, quando non si fidava più di non cadere. Le sue ultime salite sono state facili solitarie, dove sentiva che una caduta non sarebbe stata un peso per il suo compagno.

DEE MOLENAAR (P. 115)

Americano • 1924–2020

Come ranger del parco, guida alpina, geologo, autore e consulente civile al Mountain and Cold Weather Training Command dell'esercito americano, Dee Molenaar ha aiutato migliaia di persone a vivere la montagna. Tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio degli anni Cinquanta, Molenaar fece parte di numerose spedizioni degne di nota, tra cui la prima scalata del Monte Kennedy nello Yukon e la terza spedizione americana del Karakoram sul K2. Durante la spedizione al K2, trascorse dieci giorni a dipingere acquerelli mentre era intrappolato in una tempesta; quando la squadra rimase a corto di carburante necessario per sciogliere la neve per ottenere acqua potabile, bevve la sua acqua color vernice.

ROBERT PARAGOT (P. 176)

Francese • 1927–2019

Nel secondo dopoguerra, un'epoca non nota per le imprese di bouldering, Robert Paragot scopre la passione per l'arrampicata sui massi di Fontainebleau, dove libera blocchi difficili fino al 7a (V7 o 5.12). Uno dei primi sostenitori delle salite veloci con piccole squadre su terreni difficili di grandi vette, Paragot ha segnato la prima salita della parete sud dell'Aconcagua

nel 1954 e la prima salita dello Jannu nel 1962; nel 1971 ha anche condotto la prima salita del tecnico pilastro ovest del Makalu. I suoi sforzi gli sono valsi il premio Piolets d'Or alla carriera nel 2012.

MARK POWELL (P. 123)

Americano • 1928–2020

The Nose of El Capitan è stata definita la migliore via d'arrampicata su roccia del mondo e, sebbene Mark Powell non abbia preso parte alla spinta finale verso la vetta durante la sua prima salita, è stato parte integrante dell'impresa nella prima salita. Ha anche effettuato la prima salita del Totem Pole, nella Monument Valley, una caratteristica altrettanto iconica quanto il Nose, definita da alcuni la "miglior vetta del pianeta". Essendo uno dei californiani che hanno contribuito a portare l'arrampicata di alto livello su vie più lunghe negli anni '50, Powell ha inventato il sistema di classificazione di difficoltà (gradi da I a VII) per aiutare a distinguere tra salite brevi e big wall di più giorni.

CHUCK PRATT (P. 102)

Americano • 1939–2000

Sebbene meno famoso e schietto dei suoi contemporanei Royal Robbins e Warren Harding, Chuck Pratt fu una forza altrettanto potente nel realizzare le prime salite delle big wall dello Yosemite. Dopo la seconda salita del Nose, Pratt ha effettuato le prime salite del Salathé Wall, la parete sud del Monte Watkins, e del North America Wall, probabilmente il muro tra i più difficili al mondo in quel momento. Quando Pratt morì nel 2000, Robbins scrisse che era "il miglior scalatore della nostra generazione". Robbins ha continuato dicendo che Pratt "ha sempre scalato, prima di tutto, e per ultimo, per l'esperienza dell'arrampicata stessa".

BONNIE PRUDDEN (P. 170)

Americana • 1914–2011

Come una delle tedefori della rivoluzione

americana del fitness, Bonnie Prudden scrisse sedici libri sul fitness, produsse sei album di esercizi e aprì diversi centri fitness. Se Twitter fosse esistito ai tempi di Prudden, avrebbe avuto milioni di follower. Ballerina dall'infanzia fino al college, Prudden aveva un talento naturale sulla roccia quando ha iniziato ad arrampicare negli Shawangunks, e ha preso parte a numerose prime salite nella zona. Motivare gli altri era la sua passione, e il suo rapporto su quanto i bambini americani fossero poco in forma rispetto ai bambini europei ispirò la creazione del President's Council on Youth Fitness nel 1956.

DAVE REARICK (P. 188)

Americano • 1932

Il grado di arrampicata di 5.10 sarà sempre difficile, ma alla fine degli anni '50, quando Dave Rearick fece alcune delle prime scalate di 5.10 negli Stati Uniti, era l'equivalente di 5.15 di oggi. Ha spinto questo grado durante la prima salita del Vampire a Tahquitz Rock così come sul primo 5.10 in Yosemite, il camino est del Rixon's Pinnacle. La sua abilità nell'arrampicata libera lo ha aiutato a realizzare il gioiello della corona della sua carriera di alpinista, la prima salita del Diamond sul Longs Peak di 4.345 metri del Colorado, una parete che oggi ha la migliore concentrazione di obiettivi di arrampicata in alta quota del Nord America.

LOUIS REICHARDT (PP. 106-107)

Americano • 1942

Essendo il primo americano a scalare sia l'Everest che il K2, la prima persona a scalare il K2 senza ossigeno supplementare, e direttore della Simons Foundation Autism Research Initiative, Louis Reichardt ha aiutato la razza umana a spingere entrambi i confini intellettuali e fisici. La sua prima scalata della parete Kangshung dell'Everest è uno dei suoi successi più degni di nota in montagna, ma i suoi sforzi per promuovere la cura dell'autismo e della sclerosi multipla sono

forse il suo più grande contributo all'umanità. Reichardt ha ricevuto numerosi premi sia per il suo contributo alpinistico che per i suoi sforzi nel campo della medicina e della scienza.

ROYAL ROBBINS (P. 119)

Americano • 1935–2017

Qualsiasi breve elenco degli scalatori più influenti al mondo includerebbe Robbins. I suoi libri "Basic Rockcraft" e "Advanced Rockcraft" furono i primi libri didattici sulla tecnica dell'arrampicata su roccia; hanno contribuito alla transizione dell'arrampicata su roccia da un sottoinsieme dell'alpinismo allo sport a sé stante. La leggendaria abilità di Robbins come alpinista libero e la sua visione dell'arrampicata pulita, in cui lo scalatore lascia poco o, meglio ancora, zero impatto sulla roccia, sono stati determinanti nell'eliminazione del martello. La sua filosofia ha dato il via allo sviluppo dell'etica ambientale così comune e preziosa oggi in molti sport all'aria aperta.

DOUG ROBINSON (P. 101)

Americano • 1945

Con la prima scalata su una big wall senza l'uso del martello (la sua scalata della parete nord-ovest dell'Half Dome nel 1973) Doug Robinson ha contribuito a creare l'ideale dell'arrampicata pulita. Il suo articolo nel catalogo dell'attrezzatura Chouinard del 1972, "The Whole Natural Art of Protection", spiegava che non solo è possibile arrampicare senza piantare chiodi nella roccia, ma che l'arrampicata pulita è un metodo superiore. Aveva ragione, e il suo sforzo di eliminare il chiodo dalla rastrelliera standard ha portato a una delle riduzioni dell'impatto umano di maggior successo nella storia degli sport all'aria aperta.

STEVE ROPER (PP. 156-157)

Americano • 1941

Quando è stato coautore di Fifty Classic Climbs in North America, Steve Roper ha contribuito a creare il libro più ambizioso per

gli ascensionisti americani. Il libro riflette il rispetto di Roper per i diversi aspetti degli sport di montagna e i suoi successi come scalatore. Con la prima salita in giornata della parete nord-ovest dell'Half Dome nel 1966, Roper ha contribuito a ispirare la visione moderna delle grandi salite, dove praticamente qualsiasi cosa immaginabile è possibile con il giusto atteggiamento, tecnica e forma fisica. È uno dei redattori fondatori di Ascent, autore dell'acclamato Camp 4, e nel 1983 ha ricevuto il Francis P. Farquhar Mountaineering Award del Sierra Club.

JOHN ROSKELLEY (PP. 168-169)

Americano • 1948

Con la prima salita americana del K2 nel 1978 John Roskelley divenne una leggenda dell'alpinismo. Altre prime salite degne di nota includono la Great Trango Tower e Uli Biaho in Pakistan e la parete nord-est del Taboche in Nepal. Di tutte le sue scalate, la sua giornata in vetta in solitaria sul difficile pilastro ovest del Makalu è forse l'esempio più impressionante della sua storia. Roskelley è stato uno dei primi ad applicare gli standard delle big wall, del ghiaccio verticale e dell'arrampicata libera dura agli obiettivi ad alta quota. Nel 2013, Roskelley è diventato il primo americano a ricevere un premio alla carriera Piolets d'Or.

KIM SCHMITZ (P. 166)

Americano • 1946–2016

Kim Schmitz ha iniziato ad arrampicare all'età di otto anni nelle Montagne Rocciose canadesi, dove ha scalato il Monte Robson e il Monte Waddington. Ha anche trascorso del tempo alle North Cascades e a Smith Rock nell'Oregon prima di trasferirsi a Yosemite, dove ha contribuito a sviluppare metodi più leggeri e veloci per scalare obiettivi più grandi. Ha messo in pratica queste tecniche nella catena del Karakoram, dove, con John Roskelley, ha effettuato le prime salite della Great Trango Tower e dell'Uli Biaho, la prima salita di VII grado al mondo. In seguito è stato il pioniere

della Karakoram High Route, una traversata con gli sci di trecento miglia nell'Himalaya. Schmitz ha ricevuto l'Underhill Award dell'American Alpine Club nel 2015.

DOUG SCOTT (P. 130)

Britannico • 1941–2020

Con quarantacinque spedizioni in Asia e quasi altrettante vette, insieme a ventuno prime scalate in stile alpino, Doug Scott è l'epitome di uno scalatore di una vita. Il suo elenco di prime salite si presenta come una raccolta delle più grandi scalate del mondo e comprende il pilastro est del Monte Asgard, Changabang, la prima scalata britannica dell'Everest, le prime salite invernali dell'Ogre e dello Shishapangma, il contrafforte nord del Nuptse e il pilastro orientale di Shivling. A partire dall'età di dodici anni, Scott ha arrampicato per oltre cinquant'anni. La sua carriera alpinistica gli è valsa il premio Piolets d'Or alla carriera nel 2011.

KANCHA SHERPA (PP. 180-181)

Nepalese • 1932

Ultimo membro vivente della fortunata spedizione sull'Everest di Edmund Hillary, Kancha Sherpa ha osservato il cambiamento drammatico della montagna più alta della Terra sin dalla prima scalata. In un articolo del 2011 su Scientific American, Kancha ha ricordato che ai suoi tempi c'era un lungo cammino sul ghiaccio per raggiungere il campo base dell'Everest, ma ora è un sentiero attraverso rocce e terra. Il devoto buddista ha detto che il riscaldamento è probabilmente causato dagli dei, arrabbiati con le persone per aver ucciso gli yak e calpestato il terreno sacro. Cause a parte, ha predetto che tra cinquant'anni non ci sarà più neve sull'Everest.

PERTEMBA SHERPA (PP. 132-133)

Nepalese • 1949

Educatore in una scuola fondata da Edmund Hillary, Pertemba aiutò gli scalatori Sherpa a diventare non solo sostenitori delle spedizioni

occidentali ma alpinisti rispettati a pieno titolo. Ha scalato l'Everest durante la prima ascensione della parete sud-ovest nel 1975 ed è considerato uno degli sherpa alpinisti più abili del suo tempo. I leader della spedizione spesso chiedevano consiglio a Pertemba prima di prendere decisioni. Membro fondatore del Kathmandu Environmental Education Project e membro esecutivo dell'Himalayan Rescue Association, è stato insignito dell'Ordine di Gorkha Dakshina Bahu dal re del Nepal.

ALLEN STECK (P. 154)

Americano • 1926–2023

Sebbene conosciuto principalmente come alpinista dello Yosemite, Allen Steck aiutò anche gli alpinisti americani a raggiungere le più grandi catene montuose del mondo. Steck fece parte della prima grande spedizione himalayana di un team americano e del primo tentativo sul Makalu nel 1954, e fece la prima salita di Hummingbird Ridge sul Monte Logan, una delle linee più impegnative del pianeta. Completò la sua scalata più famosa, sulla Sentinel Rock, nel 1950. Ora chiamata via Steck-Salathé, all'epoca era difficile come qualsiasi altra scalata del Nord America. È il fondatore di Mountain Travel Sobek e coautore di "Fifty Classic Climbs in North America".

JUNKO Tabei (P. 124)

Giapponese • 1939–2016

Essendo la prima donna a scalare l'Everest e le Sette Vette, Junko Tabei è stata una delle alpiniste più esperte del mondo. Poiché proveniva da una cultura in cui ci si aspettava che le donne restassero a casa, la sua vetta dell'Everest è particolarmente stimolante. La spedizione femminile giapponese sull'Everest del 1975 era composta da quindici donne. Realizzavano da soli i sacchi a pelo e altre attrezzature, integravano le scorte di cibo con pacchetti di marmellata inutilizzati raccolti dagli studenti delle scuole e ciascuno destinava alla spedizione l'equivalente dello stipendio di

un anno. Nei suoi ultimi anni, come direttrice dell'Himalayan Adventure Trust del Giappone, Tabei ha contribuito a preservare e ripulire le sue amate montagne.

BRADFORD WASHBURN (P. 93)

Americano • 1910–2007

Insieme a sua moglie Barbara (la prima donna a scalare il Denali), Bradford Washburn ha letteralmente messo le montagne dell'Alaska sulla mappa. Come cartografo e fotografo aereo, Washburn ha creato quella che potrebbe essere la collezione fotografica più ambiziosa nella storia dell'alpinismo. Le sue immagini di grande formato della catena montuosa dell'Alaska e dello Yukon sono ancora utilizzate e apprezzate dagli alpinisti che cercano e poi pianificano la loro prossima grande avventura. Il suo lavoro ha ottenuto nove dottorati onorari e numerosi premi dalla National Geographic Society ed è l'ispirazione dietro il Bradford Washburn American Mountaineering Museum in Colorado.

JIM WHITTAKER (P. 127)

Americano • 1929

Nel 1963 Jim Whittaker divenne il primo americano a scalare l'Everest, un'impresa per la quale gli fu conferita la Medaglia Hubbard dal presidente John F. Kennedy. Whittaker guidò anche la prima scalata americana del K2 nel 1978. Nel Pacifico nord-occidentale, a Whittaker viene attribuito gran parte dello spirito imprenditoriale e avventuroso che ha caratterizzato la regione nel corso di mezzo secolo dalla sua scalata all'Everest. In qualità di amministratore delegato e presidente di REI per venticinque anni, Whittaker è stato una forza trainante nella maturazione dell'industria dell'outdoor. A lungo portavoce della gestione aziendale responsabile.

JIM WICKWIRE (PP. 104-105)

Americano • 1940

Jim Wickwire, avvocato in pensione di Seattle, nativo del Pacifico nord-occidentale, è meglio

conosciuto per la prima scalata americana del K2, nel 1978, seguita dal suo disperato bivacco in solitaria a 8.200 metri, nella "zona della morte", nella via di ritorno. Wickwire ha scalato anche il Denali in Alaska e in Europa e Sud America. Inoltre, ha scalato molto sul Monte Rainier e nelle Cascades, aprendo spesso nuove vie. Wickwire ha tentato l'Everest attraverso nuove vie sulla parete nord per ben quattro volte. Il suo libro, "Addicted to Danger", racconta la storia del suo tumultuoso rapporto con la montagna.

FRITZ WINTERSTELLER (P. 134-135)

Austriaco • 1927–2018

Fritz Wintersteller ha quindici prime salite al suo attivo, comprese il Broad Peak di 8.051 metri nel 1957; ha raggiunto la vetta con Marcus Schmuck, Hermann Buhl e Kurt Diemberger. I quattro erano autosufficienti e non utilizzavano ossigeno supplementare. Il gruppo ha incontrato problemi personali, che li hanno portati a dividersi in due squadre. Dopo il Broad Peak, Schmuck e Wintersteller hanno effettuato un'ascesa di cinquantatré ore andata e ritorno sullo Skil Brum, a 7.360 metri. Wintersteller ha scalato tutte le vette delle Alpi da 4.000 metri tranne tre; ha detto che ha evitato quei tre perché "non le considerava belle". Dopo aver abbandonato l'acensionismo, ha visitato più volte l'Alaska per sciare e fare rafting.

Finito di stampare
da Grafiche Antiga spa
Crocetta del Montello (TV)
novembre 2023

